

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crd torino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

La felicità di essere amati da Dio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL Signore ci invita amabilmente a ricercare il Regno di Dio, per poter essere consolati della vera consolazione, che ci trasporta dalle tenebre nel Regno del Figlio del suo amore, secondo l'espressione dell'apostolo Paolo ai Colossesi. In tal caso possiamo, per mezzo della fede, vivere come se ci trovassimo già in quel Regno ed essere, in mezzo al mondo, delle fiaccole che brillano nell'oscurità, come affermano le Scritture.

È ciò che dobbiamo realizzare in fondo al nostro cuore. È evidente che per riuscirci occorra sostenere un combattimento, il buon combattimento della fede. Siamo ancora sovente sotto l'azione dello spirito dell'avversario, che bisogna vincere. È quello spirito che ci suggerisce ogni genere di pensieri al di fuori del Regno di Dio. Ecco come agisce il lavoro della tentazione che è esercitato su di noi dal male.

Vi sono due tipi di tentazioni: una generata dal male e l'altra dal bene. Anche il bene infatti può tentarci, perché, se vogliamo che sia «bene», occorre che rimanga armonioso, altrimenti, anche nel bene stesso, inizia a manifestarsi il male.

Ad esempio, quando abbiamo fame, siamo tentati di mangiare. È una cosa buona; ma appena eccediamo, inizia il male. Abbiamo molto da imparare quindi nel campo della tentazione. Siamo ancora come tanti scolaretti, mentre si tratta di divenire degli uomini fatti, che hanno acquistato un discernimento divino tramite l'abitudine presa di praticare il bene.

Le Scritture dichiarano: «Tu non tenterai il Signore Dio tuo». Questo è un aspetto speciale, nel campo delle tentazioni, che è difficile da esaminare. Fino ad ora non era stata data alcuna spiegazione utile a questo proposito, e questo passo rimaneva incomprensibile. Fortunatamente la conoscenza della Legge universale, quella meravigliosa luce che mi è stata accordata per ispirazione divina, mi ha aperto gli occhi a questo riguardo in modo glorioso. Mi ha permesso di trarre delle conclusioni giuste e di una logica innegabile.

Con la conoscenza della Legge universale si ha una base certa sulla quale si può costruire solidamente senza alcun rischio che l'edificio crolli. Una deduzione magnifica, meravigliosa, che ho potuto fare è che Dio non può punire, contrariamente a quanto pensano gli uomini. Essi si basano su diversi passi biblici che sembrano lasciar intendere che Dio punisca.

Il nostro caro Salvatore ci ha recato una testimonianza ineccepibile e completamente giusta, indicandoci qual è il vero carattere dell'Eterno. Egli ha detto: «Nessuno ha conosciuto il Padre all'infuori di me». È Lui infatti che

ce lo ha rivelato, che ci ha mostrato la quintessenza del carattere dell'Eterno.

Apprezziamo altamente tutto ciò che ci è stato tramandato dai fedeli combattenti dell'Antica Alleanza, che ci hanno enormemente incoraggiato mediante la fede che hanno sviluppato. Il fatto che Abramo sia giunto al punto di sacrificare suo figlio ci commuove profondamente. Un tale gesto ci pare superiore alle possibilità che noi stessi potremmo avere. Tutto questo è grandioso e mi entusiasma; ma ciò che mi emoziona ancor di più è la conoscenza del piano divino che deve svolgersi.

Questo piano ci è reso chiaro e preciso dalla Legge universale. Possiamo dedurne in modo indiscutibile che Dio non può punire, perché è amore. La punizione tuttavia colpisce automaticamente il malfattore, senza che Dio intervenga in alcun modo. Un tempo pensavamo che l'Eterno ricorresse a rappresaglie nei nostri confronti, quando cadevamo in fallo, credevamo, in sostanza, che mettesse del sale sulla ferita per farci soffrire ancora di più. Come può un uomo amare Dio con tali concetti? Sarebbe un adulatore strisciante e non un figlio di Dio che ama suo Padre perché ammira il suo meraviglioso carattere, esente dalla minima ombra o variazione.

Abbiamo, è vero, una grandissima stima per le istruzioni che sono contenute nell'Antica Alleanza, perché ci procurano una consolazione immensa. Tuttavia il Figlio di Dio ci ha dato una testimonianza molto più gloriosa. Ha manifestato la rivelazione dell'amore divino e la grandezza dell'Opera dell'Eterno.

In questo non vi è né ombra né variazione, ma al contrario una sublime armonia; sono fondamenta di una solidità a tutta prova. Con tali basi non dovremmo più lasciarci trascinare qua e là dalla tentazione, dovremmo stare saldi e non tergiversare più.

Come abbiamo detto sopra, siamo evidentemente ancora molto influenzabili, perché fino a quando in noi vi sono delle illegalità, vi sono pure le possibilità di essere tentati dal male. Il male si presenta a volte con delle apparenze molto seducenti. Le persone si atteggiavano con ogni genere di artifici che le rendono attraenti. Perché mai? Semplicemente per piacere ed esporre gli altri alla tentazione.

Se, d'altra parte, si prendono in considerazione certi principi igienici, per essere una rappresentazione degna dell'Eterno sulla Terra e onorarlo, è tutt'altra cosa; in tal caso lo spirito che ci fa agire è in armonia con la volontà del Signore. Comprendiamo quindi che si può benissimo essere o uno strumento tra le mani di Dio, per onorarlo, oppure un giocattolo in quelle del-

l'avversario, per fare molto male: tutto dipende dallo spirito che ci anima.

Ai poveri esseri umani si presentano innumerevoli tentazioni. Già il palato costituisce una tentazione. Certe persone infatti non possono resistere davanti al tale o al tal altro piatto. Tutti i cinque sensi che abbiamo, e che sono diretti dalle orecchie, dagli occhi, dalla bocca, dal naso o dalle papille della pelle, possono essere impiegati sia per il bene che per il male.

Se vogliamo impiegarli per il bene, dobbiamo respingere con decisione tutto ciò che sappiamo essere illegale. Se viviamo in una società in cui non si praticano certe cose che hanno un influsso sfavorevole sull'organismo, siamo preservati da innumerevoli difficoltà. Ma una tale società deve essere formata di sana pianta, perché non esiste affatto nel mondo.

Se si desidera essere amati, occorre acquistare un carattere che attiri l'affetto. Quanto è facile infatti, sentire affetto per qualcuno che è virtuoso, e quanto è difficile al contrario amare un essere vile, vizioso, animato da sentimenti bassi e meschini! Occorre possedere una buona dose di amore per passar sopra a tutte queste peccate di carattere, per andar incontro a un essere depravato e tendergli amorevolmente l'ancora di salvezza. È ciò che il nostro caro Salvatore ha fatto nei nostri confronti con una mansuetudine inaudita. Noi dunque dobbiamo ispirarci al suo esempio, per poter realizzare un carattere glorioso.

La meta posta dinanzi a noi è la fondazione del Regno di Dio sulla Terra. Gli esseri umani, compresa la cristianità, non si occupano affatto di edificare il Regno di Dio, al contrario, vi sono persino ostili. La cristianità si occupa anzitutto dei suoi affari personali. Ecco perché il risultato che ottiene è l'opposto di quello che ci si potrebbe aspettare da coloro che pretendono di appartenere al nostro caro Salvatore.

La cristianità è divenuta Babilonia, la confusione. In essa si predica di non rubare, ma si ruba ugualmente; è proibito dire delle menzogne, calunniare il prossimo, uccidere, ma, ciò nonostante, si praticano tutte queste cose in grande scala.

Da parte nostra dobbiamo realizzare, dal più profondo del nostro cuore, tutta la grandezza dell'opera che l'Eterno ci mostra. Dobbiamo vincere il male con il bene, e divenire capaci di resistere a tutte le tentazioni.

Attualmente vi sono ancora molte tentazioni che ci allettano, ma dobbiamo divenire vincitori. Infatti, se vogliamo essere degni di quella immensa benedizione che è la vita eterna, dobbiamo vincere ciò che ci fa morire. Come disse un tempo l'uomo di Dio al popolo di Israele:

«Scegli la vita affinché tu viva, perché vorresti morire?».

Le Scritture ci parlano della tentazione degli Israeliti nel deserto. Hanno voluto la carne e sono stati serviti a piaciamento, ma ne hanno mangiata al punto da morirne d'indigestione. Vi sono tentazioni ancora più dannose di quelle di mangiare la carne. I peccati sotto tutte le forme, le illegalità di ogni genere sono altrettante tentazioni che occorre vincere, specialmente l'antagonismo, l'odio, i sentimenti amari e vendicativi, contro il prossimo. Tutti questi sentimenti costituiscono un veleno mortale per il nostro organismo.

L'indifferenza, del resto, è già un segno di morte; quando si prova indifferenza per il prossimo, non si può essere davvero viventi. Un cuore che vibra sente dell'affetto per tutti, anche per i suoi nemici. Dobbiamo dunque fare dei grandi progressi in questo campo.

Dopo aver spiegato brevemente la tentazione esercitata dal male, vediamo ora come si può essere tentati dal bene, il che è molto più difficile da comprendere. Dio non può essere tentato dal male. Malgrado ciò possiamo tentarlo con il bene, a causa dell'amore che ha per noi, allontanandoci da Lui e facendolo soffrire. Avete mai fatto l'esperienza di veder allontanarsi da voi qualcuno che amate con tutto il cuore? Sapete allora quanto la cosa fa soffrire.

È di questa tentazione che si parla in questo caso. Gli esseri umani, quando amano qualcuno, se questi diviene indifferente nei loro confronti, provano grandi sofferenze. Se la persona amata in tal modo dimostra più affetto per qualcun altro, si manifesta la gelosia, con il suo seguito di dolori intollerabili.

Un uomo che era stato tradito da sua moglie mi ha confessato: «Non ci ho più visto»; voleva dire cioè che avrebbe ucciso colui che era entrato nelle grazie della sua compagna. Le sofferenze che procura la gelosia sono infernali. Chi è oppresso dal fardello di quel dolore è come un ubriaco che ha perso l'equilibrio e la padronanza delle sue facoltà.

L'Eterno ci ama profondamente, ci è affezionato con tutto il suo cuore perché si occupa continuamente di noi. Egli ha sempre sorvegliato i nostri sforzi e i nostri progressi. È per questo che prova un dolore profondo e immenso se, dopo aver seminato del vero affetto nel cuore dei suoi protetti, li vede allontanarsi da Lui e, di conseguenza, dalla benedizione.

Dio è amore, non vi è nessun altro sentimento nel suo cuore all'infuori dell'affetto, della tenerezza e della bontà. Egli è circondato di innumerevoli esseri che onora, perché sono degni di grande stima e colmi di buoni frutti: sono gli esseri celesti con i quali intrattiene relazioni amabili e deliziose.

Con noi invece, poveri esseri umani degenerati, l'Eterno non può ricorrere ad altro che alla misericordia, perché, non dobbiamo dimenticarci, non siamo venuti al mondo come figli di Dio, ma come condannati. Malgrado ciò il Signore ci fa risentire la sua meravigliosa grazia per mezzo del suo Vangelo, che è una potenza di Dio, se ne siamo sensibili. In tal caso cominciamo a comprendere un po' le intenzioni caritatevoli dell'Eterno, pur rimanendo nella confusione e nell'oscurità. Infatti la luce può farsi strada nella nostra mente solo a poco a poco.

Appena il Signore scorge in noi il desiderio di seguire le sue vie, immediatamente la sua compassione per noi raddoppia, unita a un grande interesse. Allora, non appena facciamo qualche sforzo, Egli ci sorveglia con sollecitudine, come si sorveglia una pianticella delicatissima di cui si spera vederne lo sviluppo.

Ho del resto notato tale fatto nell'agricoltore. Alla domenica, in primavera, passeggia nella sua campagna, osserva le sementi che cominciano a germogliare e se i campi promettono

no bene. Quando tutto funziona bene, è soddisfatto.

L'Eterno scruta e apprezza altamente anche i nostri più piccoli sforzi, e il suo affetto per noi aumenta in proporzione allo zelo che spieghiamo per riformarci. Prima poteva manifestare solo pietà e misericordia nei nostri confronti, a causa della nostra miseria, ma, in seguito, gli sforzi prodotti nella buona direzione gli danno la possibilità di amarci teneramente. Il suo affetto aumenta sempre più nei nostri riguardi. Ecco perché, se improvvisamente abbandoniamo la verità, Egli ne prova un gran dolore.

Il Signore ci ama, desidera che facciamo dei progressi. Se superiamo vittoriosamente certe prove, il suo affetto aumenta sempre di più. Se poi, improvvisamente, decidessimo di allontanarci da Lui, quale tentazione sarebbe per l'Eterno, a causa della sofferenza che sentirebbe nel suo cuore caritatevole! È come quando una madre vede il figlio correre verso la rovina, che dolore terribile!

L'Eterno prova nel suo cuore profonde sensazioni di affetto. Quale gioia e privilegio per noi essere amati da Lui! A tal fine però bisogna frequentare la Scuola del suo prediletto Figlio, e affezionarsi di cuore al nostro caro Salvatore. Possiamo allora sentire la Sua Parola immensamente consolante, che ci è riportata dall'apostolo Giovanni: «Il Padre stesso vi ama, perché voi mi avete amato». L'educazione che ci è data dal Signore ci tocca profondamente.

Quando ci mettiamo al lavoro con coraggio, cercando onestamente di vincere l'egoismo che è in noi, il nostro cuore si nobilita. Giunti a quel punto si manifesta un affetto meraviglioso tra l'Eterno e noi, grazie ai nostri sforzi e alla buona volontà spiegata. Tuttavia, se dopo aver beneficiato della grazia divina, dopo essere stati purificati giorno dopo giorno dal prezioso sangue dell'Agnello di Dio, non realizziamo l'apprezzamento necessario e non facciamo progressi, è una grande sofferenza per il Signore.

Tuttavia non vuole respingerci, il suo cuore è troppo caritatevole per farlo. Beneficiamo della parabola del figliuol prodigo, che ci rivela la profondità dell'amore divino. Dal momento in cui il figlio ingrato è tornato, implorando il perdono del padre, questi ha dimenticato tutto e lo ha perdonato completamente: gli ha manifestato il suo affetto senza restrizioni né secondi fini.

Quanto è necessario riuscire a comprendere che possiamo tentare Dio a causa del suo amore. Chi ha dei figli può meglio capire e risentire le cose. Infatti quale dolore è per un padre o per una madre, che desiderano il bene del loro figlio, vederlo sviarsi dalla retta via e divenire insensibile al loro affetto!

Quando riflettiamo su ciò, comprendiamo meglio la sofferenza che prova l'Eterno quando uno di quelli che ama, e che ha iniziato a incamminarsi sulla via della salvezza, s'intiepidisce e torna a praticare ciò che lo fa morire.

Che consolazione è per noi sapere che l'Eterno ci ama! Quanto dovremmo vigilare per non tentarlo! Evidentemente, malgrado lo strazio che risente in cuore quando uno di quelli che Egli ha tanto amato lo abbandona, Egli non viola mai la sua legge perfetta. Vediamo bene ad esempio l'indulgenza e la pazienza che ha avuto nei confronti del figlio dell'Aurora, che era un cherubino protettore dalle ali spiegate. L'Eterno lo ha pazientato per migliaia di anni, non ha mai reagito in alcun modo contro di lui. Tuttavia ogni cosa ha il suo termine, e se si continua a tentare Dio, per finire avviene la frattura, il taglio netto, e allora la possibilità di tornare sui propri passi diviene davvero un grosso punto interrogativo.

Quando si viola la coscienza è terribile. È quasi impossibile tornare ad avere dei buoni sentimenti, a causa della potenza che esercitano la tentazione e la suggestione dello spirito

demoniaco su di un cuore che si è lasciato indurire. È dunque urgente per noi quindi vigilare, prendere le cose sul serio e apprezzare la grazia divina. Bisogna volere divenire onesti e sinceri, costi quel che costi. Nessuno possiede queste qualità quando entra alla Scuola di Cristo, ma possiamo acquistarle, anche se siamo sempre stati dei grandi ipocriti, a condizione di accettare le vie divine e desiderare di vincere le prove con l'aiuto del Signore.

L'Eterno ha un profondo affetto per noi, una grande tenerezza. Quanto desidererebbe che facessimo dei progressi nelle sue vie, che divenissimo felici nei suoi sentieri e che risentissimo la sua bontà! Egli mette tutto a nostra disposizione perché possiamo divenire sufficientemente sensibili e rallegrarci della sua meravigliosa creazione, dello splendore delle sue opere. Egli desidera soprattutto che apprezziamo il valore del suo amore, che lo ha spinto a dare ciò che aveva di più caro al suo cuore di Padre per salvare l'umanità.

Pensiamo per un istante agli sforzi che ha dovuto fare l'Eterno per giungere al punto di lasciar morire suo Figlio sulla croce! Giovanni ci dice in un impeto di allegrezza: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia la vita eterna».

Consideriamo e apprezziamo con tutto il nostro cuore tutta la profondità dell'amore divino. Cerchiamo di rallegrare l'Eterno e di non tentarlo mai né fargli dispiacere.

Non violiamo la Legge delle equivalenze; al contrario, glorifichiamo l'Eterno rispettando la fedelmente. Prestiamo ascolto a queste parole profonde e categoriche: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori», e comportiamoci in modo tale da santificare il Nome dell'Eterno dal più profondo della nostra anima.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 6 Novembre 2022

1. Viviamo il bene che rimane «bene» perché è armonioso?
2. Siamo uno strumento di benedizione, o un giocattolo dell'avversario che fa del male?
3. Impieghiamo tutti i nostri sensi per respingere ciò che è illegale?
4. Rimaniamo schiavi della gelosia con il suo corteo di dolori intollerabili?
5. Facciamo della pena all'Eterno allontanandoci da Lui?
6. Riteniamo sufficientemente la gioia d'essere amati da Dio e la sua educazione ci tocca assai profondamente?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique « Les Amis de l'Homme »
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino